



la letteratura croata contemporanea, una storia di contaminazioni di Paola Caramadre

Spesso per identificare un luogo si utilizza l'espressione *crocevia tra i popoli*, per quanto riguarda la Croazia si può parlare, invece, di una *terra di confine*. Questo dato, storico e geografico, ha determinato una permeabilità tra linee di contiguità, una sorta di osmosi tematico-culturale, ma non linguistica, dove, in una storia segnata da conflitti, trasformazioni repentine, imposizioni, si struttura e si consolida una identità. Una identità croata nella quale convivono culture diverse, come ad esempio la minoranza di lingua italiana, e che trae una sua origine, fin da quello che viene definito il Medioevo Slavo. E' in questa epoca che la Croazia assume il ruolo di ultimo baluardo della Slavia occidentale opposta a quella orientale, una contrapposizione che non è conflittuale, ma radicata e connaturata. Tanto è vero che il serbo e il croato, che sono due lingue molto simili e che hanno una intercomprensione che è pressoché totale, differiscono in un aspetto fondante, i caratteri di scrittura, il serbo utilizza l'alfabeto cirillico, in segno di appartenenza a quella Slavia orientale e di rito ortodosso, mentre il croato utilizza il nostro alfabeto latino evidenziando un più intenso legame con l'Occidente, pur restando in quella che si potrebbe definire "slavità", tanto è vero che nel processo di riaffermazione di una identità nazionale, che coincide con il Risorgimento e la caduta dell'Impero Austro-ungarico, grande rilevanza è stata data alla lingua nazionale sulla quale è stato fatto dai grammatici e dagli storici un accurato lavoro di epurazione di tutti quei termini che avessero un'eco austriaca o straniera in genere, preferendo attingere alla matrice dello slavo ecclesiastico. Nell'evoluzione della cultura e della letteratura croata ha giocato un ruolo importante la ricerca costante di definire uno stile e delle modalità di espressione che tenessero conto da un lato della cultura popolare, dall'altra delle influenze provenienti dai paesi vicini, in una ambivalenza di passato e presente e in una tensione tra Oriente e Occidente. Sicuramente all'interno della stessa area geografica e sotto l'effetto di analoghi fenomeni economici e politici, si sviluppano codici culturali di riferimento simili se non identici. Periodi storici particolari, come ad esempio, il Risorgimento e il crollo dei grandi imperi sovranazionali, hanno prodotto momenti di affinità stilistico-tematica che ha attraversato l'intera Europa, da Oriente ad Occidente. Il Romanticismo e il Simbolismo si sono diffusi in maniera generalizzata in gran parte d'Europa, ma dando vita a delle varianti diversificate per aree geografiche, in Russia come in Italia, in Francia come in Boemia. Quei movimenti culturali che si sono diffusi in tutta Europa nei primi anni del '900 e che vanno sotto il nome di Avanguardie hanno scosso il mondo culturale con una corrente di rinnovamento che è stata totale. In Italia ha preso il nome di Futurismo, in Francia Surrealismo, in Russia Cubofuturismo, l'Avanguardia ha attratto e stravolto la letteratura slava. Ad esempio, l'estetica del Surrealismo riprodotto nei diversi paesi slavi ha avuto una sorte diversa in queste letterature non esaurendosi, ma rigenerandosi nel tempo e diventando uno strumento, soprattutto negli anni '60 e '70 del secolo scorso, di contrapposizione al "potere propriamente detto". Le letterature slave hanno sviluppato naturalmente una doppia storia della letteratura nel secondo dopoguerra, nel momento in cui si diffonde il dogma del "realismo socialista" che ha un omologo anche nei paesi detti "non-allineati" come la ex Jugoslavia di cui è parte anche la Croazia, nasce una letteratura non convenzionale. La parola "Underground" assume connotati diversi, in cui si fonde l'ironia, il grottesco, la filosofia, la dissimulazione, l'alto e il basso, pensieri profondi che si mescolano ad una quotidianità che è sempre straordinaria e mirabolante. Una vitalità che non si disperde e che trova un suo canale di espressione nella dissacrazione del potere stesso. Un esempio di



questo sub-strato culturale, sotterraneo come si conviene ad una letteratura alternativa ai codici, è ben rappresentato da un film “Underground” appunto del regista Emir Kusturica. La capacità di reinterpretare il presente e la storia in una chiave profondamente simbolica, ma ugualmente ricca di speranza senza cadere mai nella retorica che è tipica invece del potere costituito, è questa la caratteristica dei paesi slavi che negli anni '80 e '90 ha assunto caratteristiche ancora più radicali sconfinando nel post-modernismo, dove il paradosso e la scomparsa di punti di riferimento, come trama e protagonisti all'interno di un romanzo, sono un punto di partenza. Accanto a questa letteratura del “sottosuolo”, moderna e disincantata, si è sviluppata anche una scrittura dell'emigrazione. Gli esuli come Milan Kundera o Pedrag Matvejevic, hanno scritto di esilio interpretando, con *l'orecchio esterno*, gli strumenti linguistici del paese ospitante e dando vita ad una letteratura “straniata”, una sorta di scrittura d'adozione utilizzata per rielaborare i temi e i motivi del paese d'origine.

Il crollo del blocco sovietico ha prodotto trasformazioni non controllabili. Quello che è accaduto nei Balcani negli anni '90 è il frutto soprattutto di questa “velocità” di cambiamenti. Il tema del conflitto allora ritorna in letteratura. Nascono e si reinterpretano miti contemporanei, ad esempio in *Roulette balcanica* di Drazan Gunjaca, fa la sua apparizione il Godot della piece *En attendant Godot* di Samuel Becket. La letteratura contemporanea declina in modi diversi la lezione più fruttuosa della cultura “dissidente” dell'Est europeo, la facoltà di dissacrare, di opporsi al potere suscitando il riso, inventando uno stile e attribuendo alla letteratura una funzione che nei paesi dell'occidente europeo ha spesso di avere da tempo, quindi non letteratura d'evasione o d'intrattenimento, ma strumento per sviluppare “anticorpi” alla mediocrità. Perché la realtà ha continuamente bisogno di essere raccontata ma soprattutto decodificata, il linguaggio è spesso duro, ma sconfina nel poetico per qualche rapido istante e furtivo passaggio, romanzi come *Le Marlboro di Sarajevo* di Miljenko Jergović, *Balkan Express* o *Cafè Europa* entrambi di Slavenka Drakulić trasportano la letteratura croata dalla dimensione di letteratura di confine alla proiezione di una nuova cultura europea che ha gli stessi stili e le stesse istanze oltrepassando il limite di Oriente e Occidente